

Nell'ambito degli itinerari di promozione e crescita della pastorale familiare parrocchiale lo scorso 11 dicembre si è tenuto a Preganziol un incontro per le famiglie e le coppie con il teologo mons. Battista Borsato sul tema:

**“Le difficoltà nella relazione di coppia in un contesto di crisi come il nostro”.**

*L'argomento ha preso spunto da alcune riflessioni emerse in questo contesto di crisi, pensiamo ad esempio a quando i soldi non bastano più o, ancor peggio, quando viene a mancare il lavoro: occorre - forse - ripensare ad una nuova economia familiare?*

*Quando vengono meno le energie soprattutto “psichiche” e ci si “lascia andare al tran tran di ogni giorno”...*

*Quando il tempo che scorre ci fa sentire sempre più diversi l'uno all'altro, e per certi versi ... distanti.*

*Quando la mancanza di dialogo perdura già da troppo tempo e impedisce di andare avanti ...*

*Quando i figli crescono e aumentano anche le frustrazioni per ciò che si è o non si è dato loro...*

I<sup>^</sup> Premessa: Le famiglie di oggi sono ferite, ma rimangono importanti. In passato tutto era fisso (casa, coniuge, lavoro, ecc.) perché il vivere cristiano era legato al dovere e alla legge. Oggi tutto è provvisorio, ma nonostante questo ci sono molte coppie che si amano nonostante le difficoltà. La famiglia è pur sempre il luogo dove ci si trova e, seppur ferita, si sente importante, per questo è fondamentale che i giovani in essa si sentano amati e accolti.

II<sup>^</sup> Premessa: Lasciarsi abitare dall'esperienza degli altri. La famiglia vive in un contesto modificato perché la cultura è mutata.

Sulla famiglia e sulla coppia si riflettono alcuni snodi strutturali tra generazioni:

1-Da una cultura “totalizzante” dalle visioni ideologiche sicure, siamo passati ad una cultura “del soggetto” dove ognuno pensa con la propria testa, dando spazio alla propria coscienza.

2- Da una cultura “sacrale” dove si piegava la realtà ai principi, ad una cultura “secolare”, dove partendo dai problemi si mettono in discussione i principi.

3- Da una cultura del “dovere e della legge” ad una cultura “del piacere”, che può diventare valore se viviamo “con” piacere, e disvalore se viviamo “per” il piacere; ricordiamoci che Gesù ha amato la gioia e non la sofferenza!

4- Da un'idea dell'“unità” e quindi di uniformità e obbedienza all'autorità, all'idea della “diversità”, con il rispetto della diversità delle persone.

5- In campo teologico dalla cultura del “Dio venuto” alla cultura del “Dio che viene”, cioè Dio è venuto, ma continua a venire, la Verità non si è ancora del tutto svelata!

Da ciò si intuiscono alcune **difficoltà nella relazione di coppia** rispetto ai punti visti sopra, ad esempio:

- La paura del “*per sempre*” che porta a ritardare la scelta del matrimonio e/o a scegliere di convivere per paura dell'impegno.  
Il valore del “*per sempre*” non è un limite, non è una legge, perché è solo nella stabilità che si può percorrere una strada. Esso rafforza la libertà poiché l'uomo non nasce libero ma si fa libero: colui che si dà un progetto stabile, si rende libero; la mancanza di stabilità sembra libertà ma in realtà è solo schiavitù. Per tener vivo il valore del “*per sempre*” occorre ravvivare l'amore: L'amore autentico sogna il “*per sempre*”.
- La crescita delle *convivenze*, anche tra i praticanti: chi convive di solito vede un'insignificanza dell'istituzione perché ritiene che quel che conta non sia il rito ma sia l'amore. Va detto che l'amore non è un fatto privato, ma ha una valenza sociale, una coppia non si sposa solo per se stessa, ma per la comunità e nella comunità.

- *L'emancipazione femminile* che crea, secondo alcuni, instabilità nella coppia.  
In realtà c'è solo uno scompiglio momentaneo rispetto al passato perché la parità stabilizza. La donna prima di essere madre vuole essere donna e persona, vuole avere un suo peso sociale: la maternità non deve spegnere la donna. Piuttosto vanno sostenute le politiche familiari volte ad avere orari flessibili sul lavoro, più servizi per l'infanzia, incentivi, indennità, ecc.
  
  - *L'emergenza educativa dei figli.* L'educazione è un'arte che deve stimolare la persona: il figlio non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere!  
Il figlio non deve però essere sempre al centro dell'attenzione, c'è il rischio di dare il primato a lui e non alla coppia con la conseguenza che si sentirà un re a cui tutto è dovuto (attenzione anche ai nonni con i nipoti) e non vorrà sottostare alle regole.  
E quando, cresciuto, avrà una relazione di coppia vorrà essere sempre il centro attorno al quale far ruotare la vita degli altri.  
Il bambino impara l'amore non perché viene amato, ma perché vede i genitori che si amano.
  
  - *La crisi economica* toglie serenità alla coppia.  
Quando manca il lavoro aumentano i conflitti di coppia perché non si è preparati alla gestione oculata dei soldi. Se il figlio lavora, in molti casi, si riserva tutto lo stipendio: molti però lo sprecano in capricci e stupidi consumi, con il rischio, quando poi si sposeranno, e avranno lo stipendio da condividere, di mandare in crisi la relazione per incapacità gestionale.  
Cosa può fare la comunità?  
Bisogna avere sensibilità e occhi di riguardo per riconoscere le realtà di crisi, occorrono delicatezza e prudenza e interventi in qualche caso anche economici, non solo con generi di prima necessità.  
Questa crisi potrebbe essere davvero un'opportunità per rivedere i nostri stili di vita, per interrogarsi, per mettersi in discussione con scelte più essenziali e sobrie: ci vogliono per questo spazi e persone che aiutano a riscoprire valori sui quali ricostruire la storia di ciascuno e della comunità.
- Per concludere possiamo dire che bisogna riscoprire la risorsa del matrimonio, amandosi nella differenza, senza volersi omologare nelle stesse idee, negli stessi gusti, ma confrontandosi apertamente.  
Bisogna educarsi ad amarsi nell'imperfezione, vivi, impegnati e in cammino, considerando che gli errori fanno parte della vita e fanno crescere.  
Imparare a credere perché la Fede non è un fatto scontato.  
La mia Fede prende tre colori:  
-il colore della fiducia e dell'abbandono (non passivo) in Dio che è presente nel mio agire ( provvidenza );  
-il colore della figura personale di Gesù che è un Dio per l'uomo e che vuole un uomo felice e responsabile;  
-il colore dell'impegno a rendere più umano, giusto e fraterno questo mondo perché risponda al progetto di Dio.

(appunti dall'incontro con mons. Battista Borsato)